

**Rally Sanremo
Cunico su Ford
si aggiudica
la 35ª edizione**

Il trentasettenne vicentino Gianfranco Cunico, in coppia con Stefano Evangelisti con la «Ford Super Escort» si è aggiudicato ieri pomeriggio la 35ª edizione del Rally di Sanremo. Al secondo posto la Lancia Delta degli spagnoli (Sainz-Moya) e al terzo la coppia belga formata da Snijders-Colebunder su Ford Super Escort. Nella classifica mondiale piloti 1º è Kankkunen.

**Pelè diventa
produttore
di cartoni
animati tv**

A più di vent'anni da quel 21 giugno del 1971, nel quale conquistò il suo ultimo mondiale battendo l'Italia, Pelè festeggia un altro goal, questa volta come produttore. Protagonista della serie di cartoni animati tv sarà Pelèzinho, un calciatore di 12 anni, le cui gesta sono nate con lo scopo di invogliare i giovani ad un mondo di sport e di amicizia, in antitesi con la violenza.

La rattoppata nazionale azzurra sfodera il suo orgoglio e supera dopo una sfida sofferta il difficile ostacolo britannico. I gol azzurri firmati da Donadoni, Casiraghi e Eranio

La vittoria del cuore

ITALIA-SCOZIA

3-1

ITALIA: Pagliuca, Mucci (67' Lanna), Benarrivo, D. Baggio, Costacurta, Baresi, Eranio, Donadoni, Casiraghi, R. Baggio, Stroppa (92' Zola), 12 Marchegiani, 14 Zoratto, 16 Simone. SCOZIA: Gunn, Mc Kimmie, Boyd, Mc Laron, Irvine, Bowman (89' P. Mc Call), Durie, Mc Call, Jess, Mc Allister, Gallacher, 12 Maxwell, 13 Mc Cart, 15 Mc Kinley, 16 Durrant. ARBITRO: Craciunescu (Romania).

NOTE: Serata calda, terreno in perfette condizioni. Calci d'angolo 9-2 per l'Italia; ammoniti Mc Allister, Mc Call e Eranio; spettatori: 61.178 per un incasso superiore ai 2 miliardi.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. L'Olimpico è in festa, altro che contestazioni: è tutto per la Nazionale, come ai tempi delle notti magiche. L'Italia ha vinto e adesso, battuti gli scozzesi, ci giocheremo l'America a novembre in una sola partita (col Portogallo) che in realtà è uno spareggio. Prima di tutto però altre due corazzate doverose: l'Italia degli assenti è stata migliore di quanto si potesse facilmente immaginare; la Scozia è invece ridotta davvero a una povera cosa, non la pensavamo tanto allo sbando malgrado gli ultimi risultati - indicassero proprio questo: è una squadra ben più modesta di una volta, fin dalle maglie in technicolor che fanno rimpiangere quelle blu notte dei tempi eroici: oltretutto ha un portiere ridicolo. Dunque: finisce 3 a 1. Ringraziamo il trio Baresi-Donadoni-Roby Baggio, comunque: ha fatto la differenza; nessuno ha demoralizzato del tutto, però Costacurta e Mucci sono andati contro peggio degli altri.

La verità è che è una serata che parte col piede giusto, stile-Oporto: dopo tre minuti siamo in vantaggio. Il merito è di Donadoni che, facilitato da un «vol» di Roby Baggio, può provare il sinistro dal limite e infilare l'imprevedibile Gunn, un portiere che nemmeno nell'Estonia troverebbe posto. Uno a zero: tanta attesa, tanta suspense e improvvisamente tutto sembra in discesa, anche troppo facile, perché gli scozzesi sbattono da far paura e infatti entro il quarto d'ora di gioco subiscono anche il raddoppio. Stavolta Roberto Baggio ci mette proprio qualcosa di suo, serve un assist per Casiraghi che, pur non essendo un fulmine, riesce a rimontare Irvine e ad anticiparlo in scivolata.

Sacchi elogia la squadra, ma già pensa al prossimo decisivo impegno
«Sono contento, ora ci giochiamo tutto a Milano con i portoghesi»

ROMA. Lo sguardo dell'ayatollah ha un'ombra: si chiama Portogallo. La vittoria della squadra lusitana oscura un po' il successo degli azzurri: quando la notizia dell'1-0 ha il timbro dell'ufficialità, Sacchi è ancora impegnato nella conferenza stampa e il viso di don Arrigo accenna una smorfia: «Questo 1-0 del Portogallo significa che dovremo giocare tutto in casa a Milano. E' sgradevole affidare tutto il lavoro di due anni a novanta minuti, ma tant'è. Tra l'altro, i portoghesi sono pure meno leali degli scozzesi. Sarà una battaglia in campo. Per ora giochiamoci questo successo sui britannici e da domani pensiamo al Portogallo».

Sorride, Arrigo, scioglie la botta e risponda con i media la tensione accumulata negli ultimi giorni. E allora, ci sta un clogio all'Italia «operaia», illuminata dalla classe di Baggio, Donadoni e Baresi: «Eh già, ma non è il caso di fare delle distinzioni. Tutti bravi, tutti umili,

Baggio ha ancora McLaren appiccicato addosso, è l'uomo che gli incrina due costole, ma il fantasista non si fa impaurire e non sente neppure il dolore alle ginocchia, suggerisce e fa gioco lui stesso, imprevedibile quasi sempre; al suo fianco, Casiraghi si batte al solito, ma è qualcosa di più di uno «squallido all'americana», sarà per la voglia di dimostrare qualcosa ai suoi tifosi, o la paura della concorrenza di Boksic alla Lazio... insomma casiraghi prende anche un sacco di botte da quel cerbero di Irvine ma non fa una piega, beato lui che sopporta. Intanto, Dino Baggio prova un paio di tiri dal limite, entrambi respinti casualmente dai difensori, uno col braccio, ma non c'è rigore. Il romeno Craciunescu dice di no anche

Il presidente del consiglio Ciampi spettatore-tifoso all'Olimpico

«Che emozione quando lo stadio ha cantato l'inno»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Contestazioni feroci, con blasfemi, tifo pro Scozia e chissà cos'altro. Le voci della vigilia prospettavano scenari inquietanti per il ritorno della Nazionale nella capitale. Ed invece, lieta sorpresa, il folto pubblico dell'Olimpico, quasi settantamila persone, ha proposto la sua immagine migliore. Un'atmosfera da buoni sentimenti sottolineata proprio dal presidente del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, ospite d'onore in tribuna. «Una serata molto bella - ha commentato nell'intervallo della partita il capo del governo - Ero convinto che Roma sarebbe stata all'altezza dell'avvenimento. Il calcio rappresenta un momento di unione ed in circostanze come questa il

senso di unità si accresce. Mi ha fatto molto piacere sentire il pubblico intonare l'inno di Mameli».

L'ingresso delle squadre in campo è stato salutato da un gran sventolio di tricolori. Dalla tribuna Tevere si sono innalzati fumogeni bianchi, rossi e verdi, mentre le due curve hanno risposto con altrettante «corinte» azzurre. Una coreografia, per intenderci, degna delle notti magiche di Italia 90. E dire che dai mondiali di allora è passata parecchia acqua sotto i ponti dalle nostre parti (vedi Tangentopoli e dintorni). Ma evidentemente, e per fortuna, la passione calcistica può permettersi di rimanere uguale a se stessa pur nell'atmosfera caotica del Belpaese. «Una grande risposta di Roma - ha sottolineato il presidente del Coni, Mario Pescante -. Alla vigilia avevamo qualche perplessità, invece la città per l'ennesima volta non ha tradito le aspettative».

Gran colpo d'occhio, dunque, con una serie di striscioni sugli spalti in sintonia con la

«linea morbida» prescelta dal pubblico romano. Nel cuore della curva Sud, santuario del tifo giallorosso, si è notato un «l'Italia è unita» che in tempi di secessioni leghiste avrebbe compiuto non poco anche il più illustre fra gli assenti, il presidente della repubblica Scalfaro. C'è stato anche chi l'ha buttata sul dialetto con un

«Azzurri dateve da la' ad Usa '94 dovemo anna». Gloria anche per il ct, gratificato da un paio di «Forza Sacchi». A turbare, suo malgrado, questa atmosfera idilliaca è stato soltanto il presidente della Federcalcio, Matarrese, oggetto di attenzioni non proprio premurose da parte di un ristretto numero di ultra posizionati sulle

Donadoni: «Posso dare ancora molto alla nazionale»
Matarrese: «Questi ragazzi meritano tanti applausi»

ROMA. Volti distesi ma nessuna faccia felice. Cose che succedono quando si archivia senza intoppi un match che si era obbligati a vincere. Il primo a deltare la linea azzurra del dopo partita è il presidente federale. «Grande squadra e grande pubblico. L'Olimpico ha offerto uno spettacolo straordinario. Ho abbracciato i giocatori - esordisce con impeto Matarrese - E' stata una partita difficile, giocata a velocità notevole contro un avversario che non si è risparmiato. Ho detto all'arbitro che c'era un rigore su Baggio, ma lui mi ha risposto che l'Italia così non aveva bisogno di un tiro dal dischetto. La vittoria del Portogallo non è il risultato che auspicavamo, vorrà dire che ci giocheremo tutto nello scontro diretto a San Siro. Ora serve veramente uno sforzo generale, se l'avremo il successo sarà più facile da raggiungere». Dal primo dirigente al primo interprete dell'Italia pallone, Roberto Baggio, il fantasista scuisce via da un'uscita laterale, gli si riesce solo a strappare qualche frase: «Si è trattato di una grande prova di carattere da parte di tutta la squadra. Abbiamo dato il massimo anche nei momenti più difficili quando non riuscivamo a concretizzare il gioco. Loro ci hanno messo in difficoltà soprattutto all'inizio della ripresa, poi per fortuna è arrivato il gol di Eranio».

Ed eccolo il centrocampista rossonerio, l'uomo che con il gran tiro del 3-1 ha spento le velleità degli scozzesi. «I nostri primi venti minuti esordisce Eranio - sono stati irrisolvibili. Dopo



STEFANO BOLDRINI

ROMA. Pagliuca: 7. Va assolto per il gol subito, la colpa è del sonnellino generale della difesa e lui, anzi, quasi riesce a rimediare. Grande intervento al 35', quando la «gatta» su una sventola assassina di Durie.

Mucci: 5. L'emozione del debutto gioca un brutto scherzo anche a lui che non è un piovellino. Ma forse la verità è che dal Torno operaio alla nobiltà della Nazionale il salto, per lui, è eccessivo.

Benarrivo: 6. Grande pistone della fascia. Al Parma gioca a destra, qui in azzurro gli eventi lo costringono a spostarsi a sinistra nel primo tempo. Lui non fa una piega a sputare le maniche e corre, corre, certe volte pure troppo. Nella ripresa Sacchi lo sposta a destra e lui continua a correre come un forsennato.

D. Baggio: 6,5. Sacchi temeva di trovarlo con le gambe molli dopo la febbricitante del giorno scorso, lui risponde «obbedisco», va in campo e mostra di avere le gambe di ferro.

Costacurta: 5. Non è la sua serata migliore. Un po' troppo un po' svagato, tiene con il fiato sospeso Baresi. Ma per fortuna che il capitano è nella forma giusta.

Baresi: 7. Ecco qui il vecchio pirata, che non sbaglia mai i grandi appuntamenti. Il passo non è più quello di un tempo, ma la classe e la saggezza gli consentono ancora di tenere botta sui palcoscenici del grande football. Applausi meritiati, perché se l'Italia ha fatto un altro passettino verso l'America il capitano ci ha messo molto del suo.

Eranio: 6. Meglio nella ripresa che nel secondo tempo ma poi si capisce perché, nei quarantacinque minuti iniziali sta sulle sue. Intuisce le difficoltà di Mucci e non abbandona il compagno. Quando poi Sacchi fa entrare Lanna e riporta Benarrivo a destra il rossonerio prende quota e segna il gol che chiude la contesa.

Donadoni: 7. Apre la partita con una gran botta. Il portiere scozzese, d'accordo, si tuffa come fa un avventore pieno di birra all'uscita del pub, ma lui, accanito questore di biliardo, ha una mira eccellente. E la «stessa» da non perdere. Poi, tanta intelligenza e tanto buon senso da vecchio padre che tiene a bada i figlioli. E pensare che ha solo trent'anni, ma il viso scavato, l'aria da dannato e la saggezza lo invecchiano.

Casiraghi: 6. Rete di filo, davanti alla sua curva Nord, gran coraggio a prendere botte che metterebbero Ko anche un elefante. Lui, almeno in questo è diverso dalla scuola italiana, prende le legnate, non finta, si rialza e riparte. Però nei suoi piedi non sempre cantano gli angeli. E così, a metà ripresa, si mangia un gol che avrebbe potuto chiudere i conti e non far venire il fiatone a Sacchi, ai compagni e alle sessantadue anime dell'Olimpico.

R. Baggio: 7. Il Divin Codino recita a soggetto. Le ginocchia cigolano, ma l'estro è ispirato. E così, dai suoi piedi, passano tutti i tre gol degli azzurri. Certe volte, a vederlo in campo, ci fa pensare alla favola di Fulco Bernardini, quello che Pozzo diceva essere troppo intelligente per i compagni. Anche Baggio ha qualcosa di troppo: i piedi del fuolcasso.

Stroppa: 6. Anche lui, come Mucci, frenato dal debutto, però ha più coraggio e così, nel secondo tempo, riesce ad uscire dal guscio. Prende botte e le dà, copre con intelligenza le avanzate di Benarrivo. Bravino, ma può fare di più.

Lanna: 6. Fa il suo dovere nei 20' in cui è stato in campo. Zola: s.v. Entrato al 92'.

Craciunescu (Romania): 6. Non è un asso del fischietto, ma non commette errori grossolani. Il presunto rigore su Baggio, alla fine del primo tempo, è appunto tale: presunto.

due curve. Il leader del pallone si è prima visto salutare da un drastico «Matarrese Roma ti odia», poi ha incassato un paio di con ingiuriosi. Una contestazione che non ha comunque raggiunto i livelli endemici paventati alla vigilia. Merito anche della Nazionale che ha calamitato l'attenzione sbloccando subito il risultato contro i disorientati scozzesi. A proposito di questi ultimi, c'è da dire che sono stati accompagnati nella trasferta italiana da un piccolo ma colorito gruppo di sostenitori. Posizionati nella parte alta del settore distinti Nord, i circa duecento tifosi britannici hanno incitato i propri beniamini dal primo al no-

vantissimo minuto, incuranti della preda che prendeva l'incanto. Proprio sotto il settore riservato alla rappresentanza anglosassone, le forze dell'ordine hanno «sistemato» i 110 tifosi provenienti da Catania ed in odore di contestazione alla Federcalcio (e tanto per cambiare a Matarrese) in relazione alle burrascose vicende che hanno portato alla definitiva esclusione della squadra siciliana dal campionato di serie C1. Ma dopo che una loro ristretta delegazione era stata ricevuta nella sede della Fice, gli ultra rosso-azzurri una volta giunti all'Olimpico si sono limitati a gustarsi la partita.



Pagliuca guarda entrare in porta il pallone del gol scozzese